

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!



Scintilla

n. 23
Novembre
2011
1 euro

Organo di espressione di Piattaforma Comunista

teoriaeprassi@yahoo.it

www.piattaformacomunista.com

Lavoro, diritti, pensioni, contratti: difendiamo i nostri interessi uniti e in modo intransigente

Il socialismo, un'alternativa sicura

Da mesi assistiamo all'allarme generalizzato delle istituzioni finanziarie internazionali, delle banche, degli industriali, dei governi e dei partiti borghesi.

Ogni giorno si tengono riunioni ai massimi vertici, spaventati dalla possibilità di nuovi sconquassi nella finanza e dalla recessione economica.

In poche settimane i piani di salvataggio, costati immensi sacrifici alla classe operaia e ai popoli, sono sorpassati dalla brutale realtà della crisi; immense quantità di denaro sono bruciate sull'altare dei mercati finanziari.

La crisi del debito colpisce in maniera profonda i paesi imperialisti, così come i paesi dipendenti. Invece di trovare soluzioni si approfondisce. I contrasti fra briganti aumentano. L'UE va avanti (per quanto?) solo con il saccheggio sociale.

Il capitalismo affonda nel pantano della sua crisi. Ciò lo porta ad una maggiore aggressività, all'uso della violenza per imporre misure antipopolari.

Di fronte a questo scenario noi comunisti alziamo la bandiera del socialismo proletario come sola alternativa certa davanti allo sfacelo del decadente e corrotto sistema capitalista.

Nel socialismo i mezzi di produzione, le banche, la terra, cesseranno di appartenere a un pugno di profittatori, ma saranno proprietà comune. Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo sarà abolito. La produzione e la distribuzione saranno pianificate nel modo più razionale possibile, avendo come fine il soddisfacimento dei bisogni materiali e culturali dei lavoratori e il rispetto della natura. I lavoratori stessi saranno gli artefici della nuova società.

In questo modo, riplasmando il sistema generale dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di

- segue a pag. 2 -



Mobilizzazione di massa per cacciare Berlusconi L'unico governo d'emergenza che vogliamo è quello operaio!

**94° anniversario
dell'Ottobre**



**Attualità
della
Rivoluzione
Socialista
(pag. 6)**

**Conferenza
Internazionale di
Partiti e
Organizzazioni
Marxisti-Leninisti
(pag. 8)**

Lotta e unità per battere i padroni e licenziare Berlusconi con tutti i suoi complici

Volantino distribuito il 21.10 allo sciopero con manifestazione naz.le degli operai Fiat, Fincantieri e indotto

I padroni e il loro governo stanno scaricando tutta la crisi e i debiti del capitalismo sulle spalle della classe operaia e delle masse popolari. Licenziamenti, aumento dello sfruttamento, cancellazione dei diritti, compresi quelli di manifestazione e di sciopero: la brutale offensiva capitalista costringe gli sfruttati alla resistenza più energica. La lotta degli operai Fiat e Fincantieri è un esempio importante, è la lotta di tutti i proletari.

Non un passo indietro di fronte all'arroganza padronale.

Basta licenziamenti. Il CCNL e i diritti non si toccano.

Vogliamo veri aumenti salariali. Impedire tagli e chiusure di fabbriche e cantieri occupandoli!

Possiamo difendere i nostri interessi e battere i piani reazionari col **fronte unico di lotta del proletariato**. Occorre una vera lotta di massa. Non lasciamoci paralizzare dagli inganni. Non lasciamoci dividere per stabilimento, rifiutiamo gli accordi separati!

Per salvare il lavoro, i diritti e il paese dalla rovina, è necessario l'intervento risoluto della classe operaia. I comunisti chiedono la mobilitazione urgente di tutto il proletariato.

Basta promesse, basta attendismo! E' ora di farla finita con questo governo dei padroni, delle banche, dei parassiti, con una classe dirigente di corrotti e di inetti.

Devono pagare i responsabili



della crisi, non le vittime.

Diamo vita a una grande e ininterrotta mobilitazione per sconfiggere i piani padronali, mandare a casa Berlusconi e impedire la sua sostituzione con qualsiasi altro governo che difenda gli interessi degli sfruttatori. **Gli operai a Palazzo Chigi!**

Nella lotta prendiamo coscienza che i mali del capitalismo non sono curabili. Il tempo delle illusioni e della concertazione è finito, il moderatismo non serve più a nulla.

L'unica via di uscita dalla crisi del sistema di sfruttamento passa per la sua abolizione e l'edificazione del socialismo, la società dei lavoratori. Di qui la necessità storica di costruire il **Partito comunista del proletariato d'Italia**.

Rompiamo con gli opportunisti, organizziamoci!

La violenza e le misure reazionarie non fermano la lotta della gioventù!

Lo scorso 15 ottobre è stata una grande giornata di lotta a livello internazionale. In più di 900 città giovani, disoccupati, lavoratori, donne sono scesi in piazza rifiutando di pagare la crisi e i debiti, condannando i loro responsabili: l'oligarchia finanziaria e i governi al suo servizio.

“Siamo il 99%”, “Contro il capitale, rivolta sociale”, sono slogan che mostrano le motivazioni della protesta che scuote il mondo borghese.

In Italia c'è stata un'imponente dimostrazione di circa 300 mila persone, attaccata dal governo reazionario di Berlusconi.

La gestione dell' "ordine pubblico" in questo caso è stata funzionale a precisi obiettivi: occultare le ragioni della giornata di lotta, criminalizzare l'opposizione sociale, limitare la libertà di manifestazione.

Tutti i partiti borghesi, reazionari o riformisti, hanno condannato "i manifestanti violenti", compattandosi a difesa dell'ordine capitalista. Ma la realtà è stata sotto gli occhi di tutti: palazzi del potere protetti, manifestazione aggredita.

Molto si potrebbe dire sui lati deboli di quella giornata, tra cui quelli espressi da un settore dei promotori che ha accettato le imposizioni sul percorso della manifestazione, nonché sulle azioni irresponsabili di gruppi anarcoidi. Senza dubbio questo movimento esprime profondi

limiti ideologici e politici, soprattutto da parte di quelle forze che cercano un'uscita dalla crisi nell'ambito dell'istituzionalità borghese.

Mentre prosegue il dibattito è necessario dire chiaro e tondo che il vero responsabile della violenza, delle provocazioni e della devastazione sociale è il governo reazionario di Berlusconi.

Questo governo intende restare incollato alle sue poltrone intensificando il saccheggio antipopolare, attaccando frontalmente il movimento operaio. La parte più retriva della borghesia per fermare le proteste e la rivolta degli sfruttati e degli oppressi vuole approvare misure di tipo fascista. Punta a liquidare gradualmente la libertà di manifestazione, di sciopero, di organizzazione, vuole calpestare le conquiste frutto della Resistenza.

Il divieto di effettuare cortei a Roma, la repressione contro il movimento NO TAV, la proposta di leggi speciali (che accomuna il leghista Maroni e il questurino Di Pietro) sono esempi di misure reazionarie gradite al capitale finanziario.

Dobbiamo respingere il piano liberticida con l'unità di azione della classe operaia, per la difesa intransigente degli interessi economici e politici del proletariato. Tutti uniti, a pugno chiuso, contro la reazione borghese!

segue dalla prima

scambio, potranno essere risolti le contraddizioni e gli errori di fondo dell'attuale società.

Caratteristica della nuova organizzazione sociale è di non potersi sviluppare gradualmente all'interno della società borghese, basata sulla proprietà privata e sulla concorrenza.

La sostituzione del capitalismo con il nuovo modo di produzione è una necessità storica che si compie con la rivoluzione sociale del proletariato, classe dominante e dirigente della nuova società.

Ciò è possibile solo sotto la guida di un partito comunista forte della conoscenza delle

leggi di funzionamento e di sviluppo della società, che poggi la sua attività sulla classe operaia e le masse lavoratrici, unendole, educandole e dirigendole verso la conquista del potere.

Il socialismo è l'unica soluzione alla crisi generale del capitalismo, è una grande impresa che vede come protagonisti milioni di donne e di uomini. Lo sfacelo del capitalismo pone di nuovo all'ordine del giorno questa prospettiva. Allo stesso tempo pone i sinceri comunisti di fronte a una responsabilità che si chiama Partito.

Il manifesto della borghesia e quello del proletariato

I padroni hanno presentato il loro "manifesto per salvare l'Italia". Le riforme che reclamano sono ben conosciute dalle masse lavoratrici, poiché subite negli ultimi trenta anni: allungamento dell'età lavorativa, tagli alle pensioni, privatizzazioni e liberalizzazioni, sgravio di tasse e contributi per le imprese, utilizzo della spesa pubblica per rilanciare l'accumulazione.

La differenza sta nel modo in cui ora i padroni vogliono attuare questi punti: passando dalla concertazione all'unilateralismo. Ciò che vogliono salvare, dietro la maschera degli "interessi generali", sono i loro profitti e privilegi.

Altro che "discontinuità"! E' la loro continuità che deve essere garantita da qualsiasi governo borghese.

Il solo fatto che questa congerie di profittatori - ingrassati con le commesse statali e di guerra, con l'evasione fiscale e contributiva, con l'esportazione illegale di capitali, con il legame incestuoso col potere politico e il sostegno ai peggiori governi reazionari - si presenti oggi come i "salvatori del paese" deve riempire di sdegno il cuore di ogni proletario.

I capitalisti sono i primi responsabili della crisi, del declino e del degrado attuale, della distruzione delle conquiste e dei diritti dei lavoratori. Hanno

sempre agito assieme ai loro rappresentanti politici, per assicurare i loro interessi, per mettere lo Stato al loro esclusivo servizio.

Oggi, dopo aver incrinato i contratti di lavoro e plaudito all'art. 8 della Finanziaria, che li demolisce assieme agli altri diritti dei lavoratori, lanciano il loro piano di mega-austerità e reazione sfrenata.

Alla nuova offensiva dei capitalisti è necessario contrapporre la controffensiva di tutto il proletariato; al manifesto degli sfruttatori è necessario contrapporre il manifesto degli sfruttati: rifiutiamoci di pagare la crisi, i debiti e le guerre del capitale, lottiamo uniti contro l'offensiva borghese, per una società socialista che è sempre più necessaria e urgente!

La conquista di una nuova società è possibile, purchè sia l'opera di un ampio movimento rivoluzionario, diretto dalla classe operaia.

Solo così l'Italia uscirà dal degrado e declino, solo così rifiorirà.

La classe operaia per vincere le battaglie odierne e quella decisiva contro i padroni, per prendere nelle sue mani la direzione della società, ha bisogno del suo partito indipendente e rivoluzionario. Sta ai migliori elementi del proletariato costruirlo!



Impariamo dal 1943

Il giornalista di Repubblica Massimo Giannini si è fatto beffe di Berlusconi che, dopo il declassamento dell'Italia da parte delle agenzie di rating, ha parlato di un complotto di «circoli finanziari anglofoni» così come - ha osservato ironicamente Giannini - Mussolini inveiva contro la «perfidia Albione».

Per quanto riguarda, poi, la tenuta dell'attuale compagine governativa, il giornalista ha evocato il 25 luglio 1943, chiedendosi, «in attesa di un invisibile Dino Grandi», quale potrà essere lo scenario di una non troppo lontana fine del governo Berlusconi.

Dino Grandi fu il gerarca che, presentando nella seduta del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio il suo ordine del giorno antimussoliniano, approvato dalla maggioranza di quei consiglieri in camicia nera, provocò sul piano costituzionale la caduta del regime. Giannini però dimentica che, dopo la folgorante vittoria dell'Armata Rossa a Stalingrado nel gennaio 1943, furono i grandi scioperi operai del marzo 1943, guidati dalle organizzazioni clandestine del Partito Comunista d'Italia, che scossero e misero in crisi il regime fascista nel nostro paese.

Lo sciopero si estese per tutto il mese di marzo in molte città, con una partecipazione di decine di migliaia di lavoratori. Molte rivendicazioni di carattere economico, soprattutto quelle relative all'indennità di carovita, dovettero essere accolte a denti stretti dalle autorità fasciste.

Ma lo sciopero ebbe anche, e soprattutto, un contenuto politico: «Esigiamo la cacciata di Mussolini dal potere!», era la parola d'ordine che i lavoratori accoglievano e per la quale si battevano con la più grande determinazione sotto la guida dei comunisti.

Dobbiamo saper imparare da quella grande esperienza. Oggi, per la cacciata di Berlusconi dal potere, è sulla forza e la combattività di noi lavoratori, di noi operai, che dobbiamo contare, sulla nostra capacità di unirli e di compattarli in un unico fronte di lotta, basato sulle nostre forze e non sui tutt'altro che «invisibili» Montezemolo, Profumo e soci.

Molto dipenderà dal modo in cui cadrà il boss di Arcore.

Se sarà la classe operaia a sfrattarlo da Palazzo Chigi si apriranno infatti prospettive ben diverse da quelle disegnate dal grande capitale e sostenute dai riformisti.

Lettera di un'operaia

Un'operaia della Fiat ha scritto una lettera che è stata appesa alla roulotte del Presidio organizzato alla porta n. 2 di Mirafiori. Ecco il testo.

Cari colleghi,

da circa un anno non siamo più "le tute blu di mirafiori", ma siamo diventati "gli invisibili".

Non ci sentono, non ci vedono. Ma ci siamo e respiriamo!

I padroni e i signori che ci governano ci hanno tolto tutto. L'unica cosa che non sono riusciti a portarci via è la dignità e di quella ne abbiamo da vendere (all'incontrario di loro).

Siamo persone umane, uomini e donne come loro, con lo stesso diritto al lavoro e alla vita, con sogni, progetti e speranze ...

Vorrei poter dare alle mie figlie la metà della metà di quello che

hanno i loro figli. E questo basterebbe a farmi sentire ricca; ma per colpa loro non me lo posso permettere nonostante i miei 33 anni di duro lavoro.

Il mese scorso ho fatto i conti, io mensilmente prendo oggi in euro quello che 33 anni fa prendevo in lire. E' vergognoso!!!

L'unica differenza che c'è tra noi e loro è che tra noi è che noi ci guardiamo allo specchio e non ci vergogniamo!

Vi voglio dire un'ultima cosa, alziamo la testa e andiamo avanti, non abbiamo più niente da perdere. Riprendiamoci quello che ci spetta ...collegi ... coraggio!!!

Ce la dobbiamo fare ...una operaia invisibile, ma soprattutto mamma. P.s.: Marchionne sei la rovina e la vergogna del lavoro.

Per un fronte popolare antimonopolista

La bella e partecipata assemblea del 1° ottobre, ricca di contenuti e di proposte, pone le basi per la costruzione di un fronte di lotta, composto da un ampio arco di forze politiche, sindacali, sociali, di movimenti, che si rifiutano di pagare la crisi, i debiti e le guerre della borghesia, e che si oppongono alla criminale politica dell'oligarchia finanziaria, dei suoi governi e dei suoi partiti.

La gravità della crisi capitalista, le sue drammatiche conseguenze sociali, determinano la necessità di lottare nel modo più unitario possibile, ci obbligano a formulare un programma di rottura con le politiche neoliberiste e social-liberiste, con lo stesso sistema capitalista che le produce e le impone.

Le rivendicazioni espresse dall'assemblea, per non pagare il debito verso le istituzioni finanziarie, per la difesa intransigente degli interessi e dei diritti dei lavoratori, per la fine della politica di guerra e delle spese militari, esprimono la crescente determinazione delle masse lavoratrici, contro ogni ipotesi di "nuovo patto sociale".

E' naturale che nel fronte politico e sociale che si va costituendo vi

siano posizioni differenti, critiche e proposte per superare debolezze e limiti. In assemblea abbiamo diffuso un nostro contributo in tal senso, evidenziando alcune questioni tra cui quelle fondamentali della direzione operaia e del partito.

Ora la sfida da portare avanti è sviluppare l'unità d'azione su un programma chiaro, lavorare per conquistare i settori sociali che subiscono l'offensiva capitalista, impegnandoci a

mantenere l'unità sui punti fondamentali del programma immediato e dando vita al conflitto di classe che serve a sostenerlo.

La giornata di lotta del 15 ottobre è servita a marcare il rifiuto dei diktat monopolisti, a segnare il ritorno di grandi masse in piazza (in tutte le loro diverse espressioni), dei giovani "senza futuro e senza paura". Si tratta ora di proseguire un'interrotta e decisa mobilitazione proletaria e popolare contro i piani reazionari di Berlusconi e per impedire l'avvento di altri governi al servizio dell'oligarchia e dell'UE imperialista.

In questo senso riteniamo di fondamentale importanza la



formazione di Comitati operai e popolari nelle fabbriche e nei territori (ben altra cosa degli intergruppi locali), per affermare il protagonismo degli sfruttati e allargare il fronte di lotta, sulla base degli organismi di massa del proletariato.

L'assemblea nazionale del 17 dicembre farà un primo bilancio del lavoro svolto e definirà le iniziative da sviluppare con il contributo di tutti.

Il tempo delle illusioni è finito. La crisi si acutizza, la borghesia passa al neoliberismo d'assalto. mostra il suo carattere antidemocratico e reazionario in tutti i campi. Si rafforza il dominio dei monopoli finanziari. Al tempo stesso la resistenza

delle masse cresce a livello nazionale e internazionale.

Nostro compito è lavorare per far confluire tutti i torrenti di lotta imprimendo un contenuto rivoluzionario all'azione di massa, al fine di costruire i rapporti di forza necessari a imporre le esigenze della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici.

Con ciò si aprirà la strada a un governo che sia l'espressione del loro fronte unico di lotta, che non s'inchini all'altare del profitto e ai "sacri dogmi" del costituzionalismo liberal-borghese: un governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati. Questa è l'alternativa di rottura rivoluzionaria che indichiamo.

No ai diktat antioperai dell'UE, ribelliamoci!



Vertice dopo vertice, gli interventi chiesti per "sostenere" i paesi più esposti nella crisi del debito sono sempre più pesanti. Ma i sacrifici chiesti ai lavoratori si rivelano ogni volta insufficienti per bloccare la diffusione della crisi. La nuova recessione aggrava i problemi delle banche e della altre istituzioni capitaliste.

Nell'UE il problema colpisce direttamente gli interessi del capitalismo monopolistico francese e tedesco. Perciò Merkel e Sarkozy si arrogano il diritto di parlare come commissari straordinari.

Nell'ultimo vertice sono giunti a imporre un ultimatum di tre giorni a Berlusconi e a dettare un'agenda di misure straordinarie su pensioni (sebbene in Italia l'età pensionabile è più alta rispetto a Francia e Germania!), libertà di licenziamento, privatizzazioni...

Si tratta di diktat contro le conquiste operaie, che come al solito - vedi la lettera di Trichet e Draghi - l'agonizzante governo reazionario ha subito recepito. Di certo non è mancato l'incoraggiamento dei massimi vertici istituzionali, mentre i riformisti scalpitano per tornare al governo ed applicare le stesse misure liberiste.

Assieme all'ennesimo saccheggio sociale, emerge un fatto politico: l'Italia è un paese commissariato

dalle oligarchie degli Stati finanziariamente più forti.

E' noto che la repubblica borghese italiana, a causa dell'entrata nella NATO e della presenza del Vaticano, è uno Stato a sovranità limitata, con gravissime interferenze nella politica interna. Con l'adesione alla UE imperialista - voluta dalla grande borghesia i propri interessi - si è determinata un'ulteriore cessione di sovranità, ora che il piano "salva stati" ha reso evidente agli occhi di tutti.

Vediamo che la classe dominante vende ai "mercati finanziari" la sovranità del paese, rinnega l'indipendenza nazionale (dopo aver ipocritamente celebrato il Risorgimento), ammaina la bandiera dei "principi nazionali", calpesta impunemente le libertà democratiche (garantite solo ai capitalisti). Si piega ai voleri

"partner" più forti pur di attaccare a fondo gli interessi dei lavoratori. Assieme alla lotta intransigente per difendere questi interessi, spetta ai comunisti alzare la bandiera della vera sovranità e della vera indipendenza contro l'imperialismo, sapendo che c'è solo una forza che può trarre fuori il paese dal baratro.

Questa forza è la classe operaia che farà uscire il paese dalla decadenza rompendo il blocco dominante, conquistando il potere ed elevandosi a classe nazionale, per costruire un nuovo e superiore ordinamento sociale.

A tal fine è necessario dar vita a un fronte unico di lotta del proletariato che affermi:

Via Berlusconi! Devono pagare i capitalisti, i parassiti, i ricchi! Fuori l'Italia dalla UE e dalla NATO! Uscita dall'Euro! Ripudio delle catene del debito!

Essere giovani significa essere rivoluzionari

Il mondo vive un momento speciale. I capitalisti vogliono scaricare tutti il peso della loro crisi e dei loro debiti sulle masse lavoratrici, sui giovani, che assieme rappresentano la stragrande maggioranza dell'umanità.

In tutti i continenti, e in particolare nella vecchia Europa, si succedono imponenti manifestazioni.

Il risveglio, la partecipazione e l'effervescenza politica di masse di centinaia di milioni di uomini e di donne è la caratteristica del momento storico che stiamo vivendo.

Mano a mano queste grandi masse prendono coscienza che è il capitalismo la causa della disoccupazione, della povertà, della guerra, dei mali dell'umanità. Si rendono conto che tutti i problemi, i tormenti, la miseria di un'intera generazione derivano dal fatto che questo sistema è unicamente orientato a garantire i profitti e i privilegi di un'infima porzione della



società: l'oligarchia finanziaria. E' in questo scenario che i giovani operai, i disoccupati, precari, gli studenti, vanno mobilitandosi e organizzandosi, assumendo la posizione di avanguardia nella lotta che scuote una società decadente, che non sa più offrire un futuro degno di questo nome alle nuove generazioni.

La borghesia cerca di ostacolare, di criminalizzare questo grande

movimento sociale, reprime le manifestazioni operaie e popolari, utilizza i suoi mezzi di infomazione per seminare sfiducia, divisione, per chiamare alla delazione e avvelenare gli animi.

Se può fare questo è anche perchè nel movimento giovanile c'è molta confusione ideologica e debolezza politica. Esistono settori che non vogliono sentire parlare di politica, anche se

subiscono quotidianamente le conseguenze della criminale politica borghese.

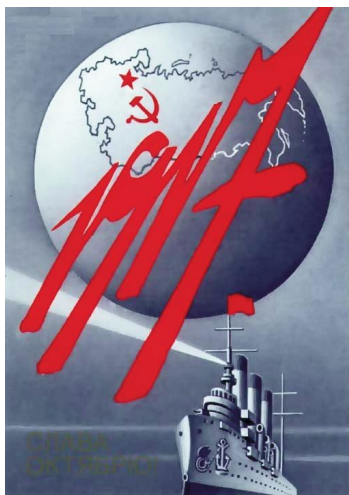
E' importante che le ragazze e i ragazzi del popolo si organizzino e sviluppino una vera coscienza rivoluzionaria. Questo processo si compie attraverso la lotta e lo studio del marxismo-leninismo, che è una guida per l'azione rivoluzionaria della gioventù.

Essere giovani significa essere rivoluzionari, significa trasformare il mondo, abbattendo il marcio sistema di sfruttamento capitalista e aprendo la strada alla nuova società.

Si preparano nuovi assalti al cielo, come fu con la Comune di Parigi e la Rivoluzione d'Ottobre. E' ora che la gioventù prenda in mano il suo destino, perchè in questo sistema non ha prospettive di lavoro stabile, di crescita culturale, di felicità e di armonia con la natura.

E' ora che i migliori figli del proletariato divengano comunisti e sentano tutto l'orgoglio di esserlo!

Attualità dell'Ottobre sovietico



Il 7 novembre i comunisti, i rivoluzionari, la classe operaia ricordano e festeggiano l'anniversario della gloriosa Rivoluzione Socialista d'Ottobre. I professoroni revisionisti, i cialtroni socialdemocratici, cercheranno come sempre di relegare questa data nel limbo di qualche convegno storico-nostalgico.

Il loro intento è occultare la profonda attualità della rivoluzione bolscevica se non,

addirittura, di far scendere su di questo gigantesco avvenimento un silenzio tombale.

Al contrario, i marxisti-leninisti ritengono il 7 novembre una data attuale e colma di preziosi insegnamenti per la lotta odierna. In cosa consiste la sua attualità? Anzitutto bisogna dire che la rivoluzione bolscevica non ha una valenza relativa alla sola esperienza russa, non è stata il prodotto di condizioni esclusive della realtà dell'epoca.

E' stata invece la prova che è possibile spezzare la catena imperialista nei suoi anelli più vulnerabili.

La necessità della rivoluzione scaturisce dallo sviluppo del capitalismo, dalle sue insanabili contraddizioni.

Noi viviamo nell'epoca dell'imperialismo, epoca in cui tutto il sistema è già maturo per la rivoluzione socialista.

Nei 94 anni che ci separano dall'Ottobre sovietico le contraddizioni fondamentali ed i mali endemici del capitalismo si sono aggravati, mentre le forze rivoluzionarie della classe operaia

e dei popoli sono oggettivamente cresciute su scala internazionale.

Di fronte alla distruzione delle forze produttive, alla miseria e alla fame dilagante nel pianeta, al parassitismo di un pugno di magnaccia al potere, alla demolizione delle conquiste sociali, alle guerre di rapina e al dominio neolionista, all'oppressione di interi popoli e nazioni, alla distruzione dell'ambiente, all'oscurantismo culturale, alla degenerazione morale, l'idea della rivoluzione proletaria è di nuovo all'ordine del giorno.

Le sue ragioni sono più che mai attuali e le sue premesse materiali sono completamente sviluppate. La realtà ci dice che le cose non potranno rimanere come sono, che la società deve essere profondamente trasformata. Il passaggio al socialismo diventa un'esigenza sempre più impellente per le classi sfruttate ed oppresse.

Siamo entrati in un periodo di grandi battaglie del proletariato e dei popoli, un periodo in cui la storia accelera il passo.

Il dilemma che si porrà in maniera sempre più stringente a miliardi di esseri umani sarà: dittatura dell'oligarchia finanziaria o dittatura del proletariato?

All'opposto delle tesi revisioniste, che hanno condotto la classe proletaria a dolorose sconfitte, la rivoluzione proletaria si conferma come la sola via di uscita dagli orrori del capitalismo, capace di trascinare l'umanità fuori dalla preistoria.

La grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha dimostrato che la classe operaia può prendere il potere e dirigere la società senza e contro la borghesia, ha dimostrato che un piccolo partito comunista può svolgere un ruolo determinante.

Soltanto tramite la rivoluzione sociale del proletariato, facendola finita definitivamente con il capitalismo, è possibile la liberazione dallo sfruttamento e dalla miseria, la costruzione della nuova società.

A 94 anni dall'Ottobre sovietico questo è l'esempio che i proletari, i giovani ribelli, devono fare propria e seguire.

Ancora sull'unità dei comunisti

Gli sviluppi della crisi economica capitalista e della lotta di classe del proletariato schiudono nuove e originali prospettive di lavoro per i comunisti e i rivoluzionari.

Per poter approfittare della situazione ed avanzare è necessario svolgere un'iniziativa e un intervento politico di massa dei comunisti. Ciò presuppone l'unificazione delle forze – attraverso l'indispensabile chiarificazione teorico-politica – perché la frammentazione non giova ai proletari, anzi li indebolisce.

L'unità dei comunisti si dimostra una volta di più una questione vitale e irrinunciabile per dare impulso e guidare la lotta rivoluzionaria contro un sistema morente.

La nostra generazione di comunisti ha una grande responsabilità storica in questo senso. Ci rivoliamo perciò a tutte le strutture organizzate, a tutti i singoli compagni, perché si superi

ogni forma di divisione artificiosa, di polemica sterile, perché non ci possono e non ci devono essere tanti piccoli gruppi comunisti in Italia, non deve prevalere lo spirito di circolo, ma quello di partito. Un partito che sia il reparto di avanguardia, organizzato e cosciente della classe operaia, capace di conquistare tale riconoscimento grazie alla lotta ed al lavoro quotidiano.

In particolare facciamo appello ai sinceri comunisti – e ve ne sono tanti! – che ancora militano nelle formazioni revisioniste e socialdemocratiche.

A loro diciamo: riflettete attentamente sui problemi di grande rilevanza per il nostro futuro. Acconsentirete a essere scherniti ancora dai vostri dirigenti? Accetterete di essere ancora ingannati sulla possibilità di pacifici avanzamenti nei limiti del capitalismo, sulla possibilità di trasformare lo stato borghese in

strumento della classe operaia? Per quanto tempo permetterete che sia ritardato il processo di formazione di un autentico partito comunista?

Noi pensiamo che sia il momento di difendere la nostra storia, il nostro presente e futuro, dando tutti, subito, il nostro contributo per gettare le basi del partito comunista della nostra epoca, che sappia riprendere in mano la bandiera rossa, ridare speranza alle masse proletarie e popolari e gambe solide ad un percorso di cambiamento rivoluzionario.

I mutamenti della situazione oggettiva oggi favoriscono la correzione degli errori e l'unità dei comunisti. Si aprono maggiori opportunità di lavoro.

Nessuna esitazione, quindi, nessun arroccamento sulle proprie posizioni a difesa delle debolezze esistenti. Gli aspetti particolari e locali non devono mai prevalere su quelli collettivi e generali.

Realizziamo incontri comunisti,

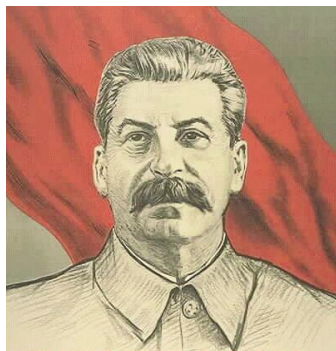
costruiamo un ambito di dibattito unitario, sgombriamo il terreno dalle deformazioni revisioniste, uniamoci sulle questioni fondamentali, stabiliamo le basi teorico-politiche del partito di cui abbiamo bisogno, avviamo una pratica comune nel lavoro tra le masse, per avanzare nel processo di formazione del Partito comunista del proletariato d'Italia. Questi sono i compiti dell'oggi!

E' uscito il
numero speciale
di *Teoria & Prassi*
"Due linee per la
ricostruzione del
partito
comunista".
Richiedetelo alla
redazione!

La necessità di un nuovo partito, il partito marxista-leninista!

Tratto da "Dei principi del leninismo" di G. Stalin

"Nel periodo prerivoluzionario, nel periodo di sviluppo più o meno pacifico, quando i partiti della II Internazionale erano la forza dominante nel movimento operaio e le forme parlamentari di lotta erano considerate le principali, - in quelle condizioni il partito non aveva, né poteva avere, l'importanza seria e decisiva che ha acquistato in seguito, in un periodo di grandi battaglie rivoluzionarie. Difendendo la II Internazionale dagli attacchi cui è fatta segno, Kautsky dice che i partiti della II Internazionale sono strumenti di pace e non di guerra, che appunto per questo essi non furono in grado di intraprendere alcunché di serio durante la guerra, nel periodo delle azioni rivoluzionarie del proletariato. Questo è perfettamente vero. Ma che significa questo? Questo significa che i partiti della II Internazionale non sono atti alla lotta rivoluzionaria del proletariato, che essi non sono dei partiti di lotta del proletariato, i quali conducano



gli operai alla conquista del potere, ma un apparato elettorale, adatto alle elezioni parlamentari e alla lotta parlamentare. Così si spiega, del resto, il fatto che, nel periodo del prevalere degli opportunisti della II Internazionale, l'organizzazione politica fondamentale del proletariato non fosse il partito, ma il gruppo parlamentare. E' noto che in quel periodo il partito era, praticamente, un'appendice, un elemento al servizio del gruppo parlamentare. Non occorre dimostrare che, in tali condizioni e sotto la guida di un tal partito, non si poteva

nemmeno parlare di preparazione del proletariato alla rivoluzione.

Si ebbe, tuttavia, un mutamento radicale con l'aprirsi del nuovo periodo. Il nuovo periodo è quello dei conflitti di classe aperti, è il periodo delle azioni rivoluzionarie del proletariato, il periodo della rivoluzione proletaria, il periodo della preparazione immediata delle forze all'abbattimento dell'imperialismo, alla presa del potere da parte del proletariato. Questo periodo pone di fronte al proletariato compiti nuovi: - la riorganizzazione di tutto il lavoro del partito su una nuova base, su una base rivoluzionaria, l'educazione degli operai nello spirito della lotta rivoluzionaria per il potere, la preparazione e la mobilitazione delle riserve, l'alleanza coi proletari dei paesi vicini, la creazione di saldi legami con il movimento di liberazione delle colonie e dei paesi dipendenti, ecc. ecc. Pensare che questi nuovi compiti possano essere risolti con le forze dei vecchi partiti

socialdemocratici, educati nelle pacifiche condizioni del parlamentarismo, significa condannarsi irrimediabilmente alla disperazione, a una sconfitta sicura. Restare, quando si hanno tali compiti sulle spalle, sotto la direzione dei vecchi partiti, vuol dire ridursi a uno stato di disarmo completo. Non occorre dimostrare che il proletariato non poteva rassegnarsi a tale situazione.

Di qui la necessità di un nuovo partito, di un partito combattivo, di un partito rivoluzionario, abbastanza audace per condurre i proletari alla lotta per il potere, abbastanza ricco di esperienza per sapersi orientare nelle intricate condizioni di una situazione rivoluzionaria, e abbastanza agile per evitare ogni sorta di scogli subacquei sulla via che conduce alla meta. Senza un tale partito, non si può nemmeno pensare ad abbattere l'imperialismo, a conquistare la dittatura del proletariato. Questo nuovo partito è il partito del leninismo."

Campagna internazionale

Annulare il debito estero della Tunisia!

Il regime poliziesco di Ben Ali ha trascinato la Tunisia nella spirale del debito, consegnando le sue ricchezze umane e materiali alla voracità dell'oligarchia finanziaria internazionale.

Tutte queste banche hanno emesso prestiti al «miglior allievo del FMI», secondo la formula usata dall'ex direttore del FMI, perchè sapevano che il regime di Ben Ali avrebbe fatto pagare con la forza i debiti e gli interessi al popolo tunisino. Il «miracolo tunisino» non è altro che il super sfruttamento dei lavoratori delle città e delle campagne, la privatizzazione delle imprese pubbliche, il saccheggio delle risorse naturali, la disoccupazione di massa, soprattutto quella dei giovani, e la miseria per le masse.

L'esecutore di questa politica, il regime di Ben Ali, si è tra l'altro largamente arricchito, facendo man bassa su una parte dell'economia.

Il meccanismo del debito è oggi uno strumento essenziale nelle mani delle grandi potenze imperialiste, dell'oligarchia finanziaria, per far pagare ai lavoratori e ai popoli del mondo la crisi del sistema capitalistico, per rafforzare il loro dominio economico e politico.

Cacciando Ben Ali, il popolo tunisino non ha solamente rovesciato un dittatore, ma si è impegnato in un processo rivoluzionario, per un cambiamento di fondo del

regime politico, per la democrazia, per la soddisfazione delle sue immense esigenze sociali. Dalla Tunisia ha soffiato un vento che ha sollevato uno dopo l'altro i popoli del Maghreb, andando ben oltre.

Le potenze imperialiste si son viste obbligate ad abbandonare il loro vecchio alleato, ma non vogliono che i loro interessi siano toccati. Vogliono soffocare la rivoluzione tunisina e agiscono di concerto con le forze della controrivoluzione. Vogliono strangolare la rivoluzione tunisina esigendo il pagamento dei debiti contratti dal regime di Ben Ali e imponendone ancora di nuovi.

Il popolo tunisino non deve pagare questi debiti. Con le forze politiche e sociali di Tunisia che lottano per spingere il processo rivoluzionario fino in fondo, noi esigiamo l'annullamento del debito della Tunisia.

Tunisi, luglio 2011

.....
Questo documento, proposto dal Comitato di coordinamento della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni marxisti-leninisti, è aperto alla sottoscrizione di tutti i partiti, le organizzazioni, le associazioni, i sindacati, etc., che si riconoscono nei suoi contenuti.

In Italia è stato sottoscritto da Piattaforma Comunista, dal Collettivo Comunista Marxista-Leninista (Nuoro) e da Lottadiunità Proletaria Osimo. La Linea Rossa Genova ha sottoscritto la petizione di massa, che a livello individuale è stata firmata da centinaia di operai e lavoratori italiani e immigrati, studenti, donne, rappresentanti di forze politiche, sociali, sindacali, rivoluzionarie, progressiste, ant imperialiste.

I risultati elettorali dell'Assemblea Costituente tunisina, che hanno visto l'affermazione di forze liberal-islamiste, ci spingono a rilanciare l'appello per sostenere la battaglia dei comunisti (PCOT) e dei rivoluzionari!

Per adesioni inviare email a: teoriaeprassi@yahoo.it



L'assassinio di Gheddafi, nuovo crimine dell'imperialismo

La brutale aggressione militare contro la Libia, portata avanti dai paesi imperialisti, Francia, Inghilterra, USA, dalla NATO con l'avallo dell'ONU, dopo aver distrutto il paese, massacrato decine di migliaia di persone appartenenti alla popolazione civile, imposto un governo fantoccio, conclude le sue operazioni con l'assassinio di Gheddafi.

I marxisti-leninisti, la classe operaia, i popoli e la gioventù che combattono per la liberazione sociale in tutti i continenti rifiutano e condannano questo crimine.

Le aspirazioni alla libertà e alla democrazia delle masse lavoratrici e della gioventù libica, che si sono espresse in importanti manifestazioni in febbraio, sono state manipolate dai paesi imperialisti, dalla reazione e dalla socialdemocrazia col proposito di impadronirsi completamente del petrolio e delle altre ricchezze. Sotto le bandiere della "democrazia e della libertà" hanno orchestrato un'offensiva mediatica che ha permesso di invadere per aria e per terra il territorio libico. Hanno trasformato le giuste rivendicazioni dei settori popolari in una crociata per sconfiggere il loro vecchio alleato. Hanno trionfato con la forza delle armi e imposto un regime accondiscendente e reazionario che provocherà maggiori danni e sofferenze alle

masse lavoratrici e al popolo.

Gli ultimi decenni della storia della Libia sono stati segnati dall'ascesa del governo di Gheddafi, che inizialmente ha sollevato la difesa delle risorse naturali e alzato la bandiera del patriottismo; successivamente queste posizioni hanno condotto all'instaurazione di un governo dispotico che ha troncato le libertà democratiche e negli ultimi anni è giunto a patti con i paesi imperialisti, specialmente quelli che oggi lo hanno combattuto e sconfitto. Queste condizioni dovevano essere affrontate e risolte, in maniera sovrana, dal popolo libico, senza la tutela e l'ingerenza di nessuno.

Abbiamo sempre difeso il principio di autodeterminazione dei popoli e lo riaffermiamo ora. Spetta ai lavoratori e al popolo libico decidere il destino della Libia. Nulla giustifica l'aggressione imperialista, l'assassinio di migliaia di esseri umani e quello del colonnello Gheddafi. Condanniamo questi fatti mostruosi.

Chiamiamo la classe operaia, tutti i lavoratori e i popoli, la gioventù a continuare la lotta per l'autodeterminazione dei popoli, per la liberazione nazionale e sociale.

Ottobre 2011

Comitato di coordinamento della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Scintilla

organo di Piattaforma Comunista

Supplemento a Teoria & Prassi n. 22

Reg. Trib. CT n. 14/2003

Dir. resp. E. Massimino

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Chiuso il 27.10.2011. Stamp. in prop.

Per contatti e contributi:

teoriaeprassi@yahoo.it

SOTTOSCRIVI PER LA STAMPA COMUNISTA!

Versamenti su Postepay

4023 6005 8700 9392

intestata a Aldo Serafini

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti

XVII Plenum - Risoluzione generale (ampi stralci)

Si è svolta con successo a Madrid la riunione plenaria della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)...

...il plenum ha registrato l'incapacità del capitale di risolvere la crisi mondiale con i diversi mezzi che ha impiegato finora. La disoccupazione e la miseria colpiscono milioni di lavoratori, particolarmente i giovani e le donne, tanto nelle principali economie imperialiste quanto nei paesi dipendenti. I programmi e le politiche neoliberali non risolvono le grandi difficoltà del sistema e tanto meno la situazione della classe operaia e dei popoli.

Nuovi settori delle masse lavoratrici e popolari si uniscono nella lotta per i loro diritti: giovani, disoccupati, impiegati pubblici, migranti, difendono le conquiste acquisite attraverso decenni di battaglie, sperimentano nuove forme di lotta e di unità, apprendono preziose lezioni che elevano il livello di coscienza di ampie masse e si pongono obiettivi di maggiore rilevanza contro il capitalismo; nei settori avanzati si prospettano gli obiettivi del socialismo.

L'idea che il peso della crisi deve ricadere sulla classe che l'ha provocata e non sulle sue vittime è già un obiettivo ampiamente condiviso, perfino un grido di lotta...

...Particolare importanza ha assunto la lotta dei popoli arabi. I lavoratori, la gioventù e le donne hanno demolito, con manifestazioni combattive e di massa, odiose tirannie alleate dell'imperialismo, come è accaduto in Tunisia e in Egitto; hanno acceso la miccia per azioni risolte delle masse lavoratrici in altri paesi della regione come Barhen, Yemen, Giordania, Marocco, Algeria...

...Condanniamo decisamente l'intervento militare imperialista (di Francia, Gran Bretagna, degli USA e della NATO) perpetrato contro la Libia, che ha comportato la devastazione del paese e il massacro di oltre 50.000 civili...

...I paesi imperialisti, capeggiati dagli USA, pretendono di replicare l'aggressione militare in Siria e da lì puntare sull'Iran. Ancora una volta approfittano delle giuste

aspirazioni e della lotta dei lavoratori e della gioventù che vogliono conquistare la democrazia e la libertà. I lavoratori, i popoli e la gioventù, così come i rivoluzionari e i comunisti rifiutano queste sciagurate intenzioni. Proclamiamo il diritto alla autodeterminazione dei popoli. Il destino della Siria deve essere deciso dai lavoratori e dalla gioventù siriana.

La guerra imperialista che devasta l'Afghanistan, l'Irak e la Libia, sebbene provoca enormi atrocità e sofferenze ai popoli, si sta trasformando in un pantano per le forze militari occupanti che ricevono seri colpi, inflitti dall'eroica resistenza. Condanniamo l'aggressione militare imperialista e appoggiamo fermamente la lotta contro l'occupazione.

Difendiamo il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, la sua eroica lotta contro l'imperialismo e il sionismo così come il suo diritto ad essere riconosciuto quale Stato dalle Nazioni Unite.



Il cappio del debito estero continua a gravare sullo sviluppo dei paesi dipendenti e sulla situazione delle masse lavoratrici. Enormi quantità di debito colpiscono ora gli stessi USA, che recentemente hanno superato il tetto imposto dalla loro legislazione. Questa impossibilità di pagare è stata momentaneamente risolta con l'ampliamento "legale" dei limiti, a prezzo del taglio dei salari, delle pensioni, della salute e dell'educazione, così come degli altri servizi pubblici; tali misure si ritorcono contro i capitalisti poiché

proiettano la recessione su scala internazionale. In Grecia si pretende di risolvere la bancarotta obbligando i lavoratori a pagare un vergognoso debito estero che cresce a dismisura, sotto la veste degli aiuti. E' un debito estero ingiusto e illegittimo, che non è stato contratto dai lavoratori ed è stato pagato molte volte. Per

questa ragione a tutte le latitudini i lavoratori, i popoli e i rivoluzionari lanciano con vigore la parola d'ordine di non pagare il debito.

...Lo sviluppo della lotta dei lavoratori e dei popoli, la resistenza contro le conseguenze della crisi, le rivendicazioni di libertà e di democrazia che si sviluppano a diversi livelli in tutti i paesi, mettono in luce il protagonismo e il ruolo dirigente della classe operaia, esprimendo in tutta la sua crudezza la contraddizione fra capitale e lavoro...

...La perdita di prestigio delle istituzioni borghesi e delle burocrazie sindacali, e soprattutto la lotta della classe operaia, stanno contribuendo a smascherare la vera natura della democrazia borghese e degli organismi capitalisti, così come dei suoi servi, gli opportunisti e i revisionisti....

...Ai rivoluzionari proletari spetta di giocare un ruolo più dinamico: denunciare la natura dell'oppressione e dello sfruttamento, chiarire l'essenza di classe dei conflitti, il ruolo traditore della burocrazia sindacale, dell'aristocrazia operaia, l'azione diversiva dell'opportunismo e, soprattutto, contendere la direzione dell'organizzazione e delle lotte delle masse lavoratrici e della gioventù.

In questo processo è indispensabile dare impulso al sindacalismo di classe, all'unità del movimento operaio e sindacale, all'unità nell'azione e nelle proposte programmatiche. A partire dalla classe operaia, dalle sue lotte, dobbiamo lavorare per l'unità del movimento popolare, per l'aggregazione delle masse contadine, della gioventù, dei popoli e delle nazionalità oppresse....



....Le condizioni per la lotta rivoluzionaria dei lavoratori e dei popoli sono favorevoli e domani saranno migliori. La situazione attuale rende più evidente la necessità della rivoluzione sociale e gli importanti avvenimenti sociali e politici dimostrano la possibilità di organizzarla....

Riaffermando l'internazionalismo proletario esprimiamo la nostra solidarietà combattiva ai lavoratori e ai popoli che lottano in tutto il mondo.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Ottobre 2011

*Partito Comunista d'Albania
Partito Comunista Rivoluzionario (Brasile)*

Partito Comunista Rivoluzionario Voltaico (Burkina Faso)

Partito Comunista degli Operai di Danimarca

Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana

Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador

Partito Comunista degli Operai di Francia

Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania

Organizzazione per la ricostruzione del Partito Comunista di Grecia (1918-1955)

Partito del Lavoro dell'Iran (Toufan)

Piattaforma Comunista (Italia)

Via Democratica (Marocco)

Partito Comunista del Messico (marxista-leninista)

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista)

Partito Comunista degli Operai di Tunisia

Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia

Partito Comunista Marxista Leninista del Venezuela

Il testo integrale è pubblicato sul nostro sito web